

DOMENICO CAPOLONGO (*)

NOTE SULL'ERPETOFAUNA PUGLIESE

Riassunto. — Vengono forniti dati di recenti catture o avvistamenti di erpetofauna pugliese, con considerazioni sui Biacchi (*Coluber viridiflavus* L.) e descrizione di due nuove razze microinsulari: *Coluber viridiflavus antoniimanueli* n. subsp. dell'Isola di S. Andrea di Gallipoli e *Podarcis sicula aemiliani* n. subsp. degli Scogli di Apani presso Brindisi.

Abstract. — *Notes on the Apulian herpetofauna.*

Remarks on some reptiles from Apulia (SE Italy), especially on *Coluber viridiflavus*, and description of two new microinsular subspecies: *Coluber viridiflavus antoniimanueli* from S. Andrea Island, near Gallipoli, and *Podarcis sicula aemiliani* from the Apani Rocks, near Brindisi.

1. - Introduzione.

Una lista dell'erpetofauna pugliese, corredata da un elenco delle località di più recente raccolta o avvistamento, e da una sintesi sulla corologia regionale delle varie forme è stata fatta di recente da POZIO & FRISENDA (1977). Secondo questi Autori tutte le specie già segnalate per la regione vi sono ancora presenti, spesso anche in discreto numero di stazioni.

Qualche entità comincia comunque a rarefarsi vistosamente, sia per motivi di crescente antropizzazione dei territori, sia, purtroppo, per una commercializzazione delle stesse, in assenza di reali protezioni legislative. Peraltro, in Puglia come in tantissime altre regioni italiane, siamo ben lungi da una corretta informazione di base, specialmente tra gli addetti all'attività primaria, per cui notevole è anche il numero di individui di specie, praticamente tutte innocue e inoffensive, che vengono uccisi dovunque, ma specialmente nelle zone agricole e forestali. Tra le specie più

(*) Via Roma 8, 80030 Roccarainola (Napoli).

meritevoli di protezione vanno innanzitutto segnalati i serpenti — con l'unica eccezione del biacco, ancora molto diffuso — e tra questi, in particolare il colubro leopardino, il cervone e la biscia dal collare. Anche gli anfibi meritano particolare attenzione e, in particolare, il rospo comune, e, se ancora esiste sul Gargano, la salamandra pezzata.

Il dibattito culturale e politico è vivo da alcuni anni anche in Puglia su problemi di salvaguardia naturalistica di particolari zone. Accanto a traguardi ambiziosi ma ahimé! ancora lontani — quale il Parco del Gargano — compaiono già i primi risultati, e cioè il Parco di Porto Azzurro in comune di Nardò ⁽¹⁾, l'oasi del WWF agli stagni di Cesine in comune di Vernole ⁽²⁾, i laghi di Lesina e di Varano e la zona umida di Frattarolo ⁽³⁾, le non poche riserve naturali dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (ASFD) ⁽⁴⁾, e infine il parco, che sembra ormai ben avviato, nella zona costiera di Torre Guacéto (com. di Carovigno) ⁽⁵⁾.

(1) Legge Regionale (Pugliese) 24.3.1980 n. 21 « Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 50 del 7/6/75 ed istituzione del « Parco Naturale attrezzato Porto Selvaggio - Torre Uluzzi ».

(2) L'oasi delle Cesine è stata dichiarata con D.M. del 9.5.1977 « zona umida di importanza internazionale » secondo la Convenzione di Ramsar (Iran) ed è gestita dal WWF in collaborazione con il comune.

Ved.: La Gazzetta del Mezzogiorno, 30.7.1981, pg. 5.

(3) QUI TOURING NOTIZIE, 15 Luglio 1981 - *Oasi protette per gli uccelli* - pg. 5.

(4) *Riserva naturale orientata Falascone* (Foresta Umbra, com. Monte S. Angelo, 48 ha, faggeta con macchie di specie termofile); *Riserva naturale integrale Sfilzi* (Foresta Umbra, com. Vico del Gargano, 46 ha, con sorgente d'acqua e circostante vegetazione); *Riserva naturale Isola di Varano* (com. Ischitella (FG), 145 ha, duna costiera con pini d'Aleppo e marittimo); *Riserva naturale e biogenetica di Ischitella e Carpino* (com. Ischitella (FG), 299 ha, bosco di faggio, cerro, farneto); *Riserva naturale biogenetica della Foresta Umbra* (com. Monte S. Angelo, 399 ha, bosco di faggio); *Riserva naturale biogenetica di Montebaronone* (com. Mattinata (FG), 124 ha, bosco di pino d'Aleppo); *Riserva naturale orientata delle Murge Orientali* (com. Martina Franca (TA), 733 ha, biotopo caratterizzato da *Quercus trojana* Webb (Fragno)); *Riserva naturale biogenetica di Stornara* (com. Massafra, Palagiano, Castellaneta e Gioiosa (TA), 1456 ha, bosco da seme di pino d'Aleppo); *Riserva naturale biogenetica di S. Cataldo* (com. Lecce e Vernole, 28 ha, bosco di pino d'Aleppo); *Riserva naturale dell'Isola Grande* (com. di Porto Cesàreo (LE)).

Ved.: AGRICOLTURA, agenzia quindicinale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, numero straordinario (55), anno XXVI, nuova serie, 29 Ott. 1977.

(5) La zona umida di Torre Guacéto costituisce uno degli « ultimi paradisi naturali come habitat di flora e fauna mediterranea » (D.M. Agricoltura del 18.5.1981; provvedimento del T.A.R. di Puglia del 6.5.1981; decisione successiva del Consiglio di Stato, sempre in base alla Convenzione di Ramsar).

Ved.: La Gazzetta del Mezzogiorno, 10-7-1981, pg. 4.

Una ancor più recente sintesi delle prospettive e della realtà in materia di parchi e riserve nazionali e regionali è possibile ricavare dal pregevole volume del T.C.I. *Parchi e riserve naturali in Italia* (1982), ove trovano giusto inquadramento zone pugliesi quali la Foresta Umbra, la zona umida de Le Cesine, le quindici riserve naturali statali, insieme a qualche... amara constatazione sui proponenti di leggi regionali e la ben diversa realtà delle cose.

Per finire, la recente legge 31.12.1982, n. 979, « Disposizioni per la difesa del mare », in un primo elenco nazionale di 20 « riserve naturali marine » ne prevede 3 in Puglia, e cioè a Porto Cesàreo, a Torre Guaceto e alle Isole Tremiti.

2. - La zona costiera a nord di Brindisi.

La zona costiera a nord di Brindisi, che ho potuto visitare nel Luglio 1981, è caratterizzata dalla macchia originaria, interessata qua e là da qualche ruscelletto e talora da zone paludose con canneti. L'entomofauna è ricca di specie, così come gli artropodi in generale. Tra i Coleotteri più vistosi cito solo *Cicindela lunulata 4-punctata* (Rossi) (preso un esemplare nerastro di piccola corporatura lungo la spiaggia a Rosa Marina: forma *lugens* (Dahl) ?), *Capnodis tenebrionis* L. e *Capnodis cariosa* Pallas, *Copris hispanus* L., *Scarabaeus semipunctatus* L. e *Dorcadion femoratum* Brullé. In questa zona, differenziata ulteriormente negli ambienti più tipici delle praterie, delle zone carsiche a rocce affioranti, delle gravine più o meno profonde, delle dune costiere, della macchia vera e propria, oltre che delle zone coltivate, in cui predomina l'uliveto con esemplari enormi e pittoreschi, e infine di quelle degli insediamenti abitativi, ho potuto osservare i seguenti rettili e anfibi:

Tarentola mauritanica (Linnaeus, 1758) - Specie diffusa. Raccolti 7 es. in loc. Rosa Marina (Ostuni): lungh. tot.: 9,6-14,4 cm; lungh. coda: 5,2-7,5 cm; lungh. testa + corpo: 4,4-7,4 cm.

Hemidactylus turcicus (Linnaeus, 1758) - Specie diffusa. Raccolti 16 es. in loc. Rosa Marina (Ostuni): lungh. tot.: 7,1-11,2 cm; lungh. coda: 3,6-5,8 cm; lungh. testa + corpo: 3,5-5,4 cm. Gli esemplari più giovani presentano molto marcate le fasce nere trasversali sulla coda. Parecchie le ♀♀ con due grosse uova nell'addome.

Cyrtodactylus kotschy (Steindachner, 1870) - Specie diffusa. Raccolti 7 es. in loc. Rosa Marina (Ostuni): lungh. tot.: 7,2-9,5 cm; lungh. coda: 3,7-5,1 cm; lungh. testa + corpo: 3,5-4,5 cm.

Chalcides chalcides (Linnaeus, 1758) - Raccolto un es. juv. a una decina di metri dal mare, in terreno con rivestimento erbaceo palustre, vicino ad alcuni ruscelletti sorgenti nella zona, in loc. Posto di Tavernése, a ca. 4,3 km dall'ingresso al villaggio turistico di Rosa Marina (Ostuni). Lungh. tot.: 15,6 cm; lungh. coda: 7,8 cm.

Lacerta viridis (Laurenti, 1768) - Specie diffusa, soprattutto in vicinanza di corsi o raccolte d'acqua. Ne ho osservato alcuni es, in loc. Rosa Marina (Ostuni), lungo il brevissimo corso d'acqua « al pontile ». Ho catturato un es. nella macchia costiera a Torre Guacéto (S. Vito dei Normanni): lungh. testa + corpo: 12,1 cm; coda monca. Un altro es. ho potuto osservare nella stessa località indicata per la luscengola; era lungo in totale ca. 45 cm. E' caratteristica di queste popolazioni la presenza sul pileo di molte macchioline bianche.

Podarcis sicula (Rafinesque, 1810) - E' indubbiamente il rettile più diffuso in Puglia, e anche il più variabile come colorazione. Ho raccolto es. in terraferma e in alcune isolette. Esamino di seguito questo materiale, descrivendo una nuova sottospecie degli scogli di Àpani (Brindisi).

Coluber viridiflavus (Lacépède, 1789) - E' il serpente più comune in Puglia. Oltre la forma *carbonarius* (Bonaparte, 1835), la più diffusa, è presente anche una forma simile alla nominale, in un contesto che, ad un primo esame, mi sembrerebbe senza individui intermedi. Considerazioni sul problema e descrizione di una nuova entità sottospecifica dell'Isola di S. Andrea di Gallipoli saranno svolte di seguito.

Elaphe quatuorlineata (Lacépède, 1789) - Il Cervone è presente e riconosciuto, almeno da adulto, anche dai locali. Ne ho visto una esuvia e un es. in decomposizione, entrambi in gravine verso il mare ad Ostuni.

Elaphe situla (Linnaeus, 1758) - Ne ho raccolto un es. del fenotipo a macchie, in loc. Rosa Marina (Ostuni): ♀; lungh. tot.: 88,0 cm; lungh. coda: 14,0 cm. Un secondo es. l'ho esaminato di Montemesola (Taranto): morto da alcuni mesi, era rinsecchito e privo dell'estremità posteriore; il disegno dorsale era chiaramente a macchie.

Bufo viridis (Laurenti, 1768) - Nel mese di luglio, numerosissimi es., appena metamorfosati, in loc. Rosa Marina (Ostuni), presso l'inizio del brevissimo corso d'acqua « al pontile ». La specie si diffonde, poi, dalle sedi di riproduzione come questa, verso l'interno ove si trovano es. adulti.

Rana esculenta complex - Ho potuto osservarne nella zona umida di Torre Guacéto (Brindisi) ma non nelle località, sia pure con acque dolci, di Rosa Marina e Posto di Tavernése, presso Ostuni.

3. - Il problema del *Coluber viridiflavus*.

La Puglia rientra, secondo i principali e più recenti Autori, nell'areale di distribuzione di *Coluber viridiflavus* Lacépède subsp. *carbonarius* Bonaparte. In realtà i biacchi pugliesi si presentano non uniformi, comparendo in questa Regione sia il fenotipo *carbonarius*, certamente il più diffuso, sia un fenotipo chiaro, molto simile al *viridiflavus* dell'Italia centrale. In totale ho potuto esaminare 14 es. (Tabella I), di cui: 5 individui sicuramente *carbonarius*; 4 del tipo simile a *viridiflavus*; 5 giovani.

Nella Fig. 1, che riporta sugli assi il numero delle ventrali (VL) e delle sottocaudali (SC), questi es. vengono confrontati con le aree di dispersione relative a *Coluber viridiflavus viridiflavus* e *C. viridiflavus carbonarius* del Veneto (BRUNO, 1980), e *C. viridiflavus kratzeri* di Montecristo (BRUNO, 1975). E' interessante notare che tutti i 13 es. pugliesi a coda integra sono contenuti nelle aree dei due sessi corrispondenti del *carbonarius* del Veneto, nonostante che almeno 4 dei 13 siano del tipo chiaro, cioè simili al *viridiflavus*. D'altronde la differenza di dispersione VL-SC tra le due forme venete è molto marcata, per cui mi sembra signi-

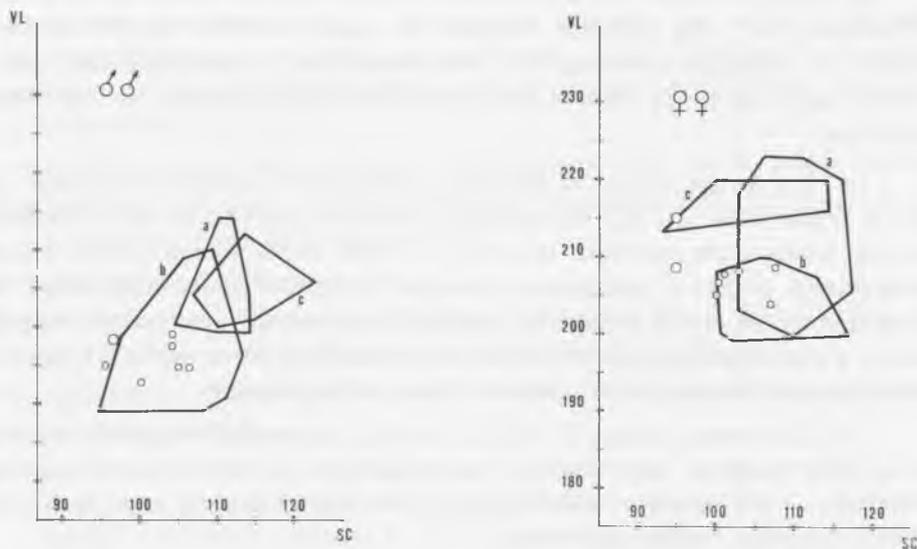


Fig. 1. — Aree di dispersione del numero delle ventrali (VL) e delle sottocaudali (SC) per diverse forme di *Coluber viridiflavus*: a: *C. v. viridiflavus* del Veneto (42 ex.; da BRUNO, 1980); b: *C. v. carbonarius* del Veneto (72 ex.; da BRUNO, 1980); c: *C. v. kratzeri* di Montecristo (31 ex.; da BRUNO, 1975). Cerchietti piccoli: *C. v. viridiflavus* di Puglia; cerchietti grandi: *C. v. antoniimanueli* n. subsp. dell'Isola di S. Andrea di Gallipoli.

ficativo che nessuno degli es. di Puglia presenti valori esterni all'area di *carbonarius*. Si potrebbe obiettare che i 4 esemplari di tipo chiaro presentano taglia minore dei 5 di tipo scuro; anche se in assoluto non mi sento di eliminare questo dubbio, devo però aggiungere che la differenza di taglia non è eccessiva (ca. 10%) ma ancor più che tra i due gruppi non esiste in pratica nessuna gradualità di passaggio.

Da quanto detto finora, mi sembra di poter dedurre qualche elemento di maggior certezza e qualche altro più dubbio.

Mi sembra quasi certo che tra i *carbonarius* del Veneto e quelli di Puglia non possa invocarsi alcuna differenza, almeno in relazione ai parametri esaminati.

Mi sembra anche evidente che tra i *viridiflavus* del Veneto e quelli tipo *viridiflavus* di Puglia c'è notevole differenza, nel senso che le popolazioni venete sarebbero molto più vicine di quelle pugliesi al *viridiflavus* nominale (cfr. in Fig. 1 le aree di *kratzeri* e *viridiflavus*).

Non è invece possibile differenziare le forme chiara e scura di Puglia in base al rapporto VL-SC, ma solo in base alla colorazione, e probabilmente anche per qualche aspetto comportamentale, come dirò appresso.

Gli elementi dubbi risiedono nella interpretazione genetica di questa differenza tra i due fenotipi pugliesi, la quale andrebbe approfondita a livello di indagini kariologiche, immunologiche, elettroforetiche, ecc.. Vorrei aggiungere in questa sede qualche altro elemento di un certo interesse:

a) La forma chiara di Puglia è diversa dal *viridiflavus* tipico, sia per la dispersione VL-SC, sia per altri caratteri esterni, di cui è rilevante la colorazione delle ventrali, le quali, in *viridiflavus* forma tipica, o sono interamente chiare o presentano macchie irregolari scure nella zona dei fianchi, mentre, negli esemplari pugliesi, presentano una fascia centrale chiara e due fasce laterali in continuità cromatica con il dorso e i fianchi, delimitate dalla zona chiara da due linee molto regolari.

b) La forma chiara di Puglia sembra presentare rispetto a quella scura una maggior aggressività, accompagnata — nei riguardi, ad es., dell'uomo — da emissioni abbondanti di feci maleodoranti, come in *Natrix natrix*, nel caso venga afferrata.

3.1. - *I biacchi dell'Isola di S. Andrea di Gallipoli.*

Ho potuto esaminare tre esemplari di questa piccola isola nei pressi di Gallipoli (Tabella I). Oltre le minori dimensioni, abbastanza frequenti in popolazioni microinsulari (cfr. *C. v. kratzeri*), tale popolazione pre-

senta un rapporto VL-SC più alto di quelli della terraferma. Nel grafico di Fig. 1 i tre punti relativi si collocano in zona nettamente separata da quelle indicate di *carbonarius* e *viridiflavus*.

Le uova di questa popolazione appaiono inoltre molto più allungate di quelle della specie.

Sulla base dei tre es. raccolti descrivo questa popolazione come nuova razza microinsulare, in base ai caratteri preliminari sopra menzionati.

***Coluber viridiflavus antoniimanueli* n. subsp.**

Habitat: Isola di S. Andrea, Gallipoli (Lecce). L'Isola di S. Andrea è la più esterna di quattro isole che, partendo dalla estremità continentale di Gallipoli, si allontanano dalla costa in direzione WSW, con inclinazione verso sud di ca. 30 gradi. La prima è l'Isola di Gallipoli, sede del centro storico della città, collegata alla terraferma da un ponte; seguono le due isolette o scogli dei Piccioni e del Campo, e infine, a circa 1,5 km di distanza dall'Isola di Gallipoli (tra i punti più vicini) l'Isola di S. Andrea. Di contorno subellittico, con lunghezza e larghezza massime rispettivamente di ca. 900 e 500 metri, e con una superficie di ca. 0,32 km², l'Isola di S. Andrea è disabitata (anche se vi sono alcuni ruderi di edifici), e assolutamente priva di vegetazione arborea, ma ricca di cespugli e con una notevole varietà di specie erbacee. Il 29.VI.1980 vi ho raccolto le seguenti piante, identificate dal sig. Carlo Ricceri, dell'Istituto Botanico dell'Università di Firenze:

Chenopodiaceae: *Suaeda vera* J. F. Gmel. (marittima; luoghi salati umidi);

Papaveraceae: *Glaucium flavum* Crantz. (papavero cornuto; arene, isole e penisole; raro nell'entroterra);

Plumbaginaceae: *Limonium* sp.;

Scrophulariaceae: *Verbascum* sp. (forse il tassobarbasso, tipico dei luoghi aridi e delle rovine, citato anche di Gallipoli dal Baroni);

Plantaginaceae: *Plantago lagopus* L. (barba di cappuccino; isole, arenili sassosi e aridi);

Asteraceae: *Pallenis spinosa* (L.) Cass. (comune nei luoghi incolti); *Carduus* cfr. *nutans* L. (cardo rosso); *Carthamus lanatus* L. (penisole, isole); *Dittrichia viscosa* (L.) Greuter (inula comune; arene o terreni argillosi, greti di torrenti).

Tra i Vertebrati stanziali, oltre il biacco, poco numeroso, sono presenti: la *Podarcis sicula*, l'*Hemidactylus turcicus*, e il coniglio, del quale ho visto esemplari in pieno giorno; tra gli Uccelli ho notato in particolare grossi gruppi di gabbiani in prossimità della costa occidentale.

Dei due scogli prima citati, quello dei Piccioni è praticamente privo di vegetazione, mentre quello del Campo appare coperto da erbe basse e presumibilmente è abitato da lucertole.

Holotypus - N. 6801 della mia collezione. Adulto ♂. Dati in Tabella I. D. Capolongo leg. 29.VI.1980. L'olotipo e un allotipo saranno depositati presso il Museo Zoologico dell'Università di Firenze, un paratipo presso lo Zoologisches Museum der Universität Zürich.

Allotypus+*Paratypus* - NN. 6802 e 6803 della mia collezione. Adulti ♀♀. Dati in Tabella I. D. Capolongo leg. 29.VI.1980.

Descrizione generale - Taglia piccola; *habitus* generale simile a quello di *carbonarius*; ridotto numero di sottocaudali in rapporto alle ventrali.

Dopo oltre un mese di allevamento dei 3 es. in terrario, ho rinvenuto due uova molto allungate di circa $6,5 \times 0,9$ cm. Ritengo che tali uova, eccezionalmente lunghe, fossero state deposte da una delle due femmine di biacco, anche se nello stesso terrario, da 5-6 giorni, avevo messo alcuni individui di *Natrix natrix* e *Natrix maura*.

Derivatio nominis - Dedico la nuova forma a mio figlio Antonio Manuel che mi è stato di aiuto nelle ricerche sull'isola.



Fig. 2. — Uova probabilmente di *Coluber viridiflavus antoniimanueli* n. subsp.

4. - Le lucertole degli Scogli di Ápani.

Numerose sono le isolette satelliti della Puglia abitate da *Podarcis sicula* (Isole Pedagne a Brindisi, Isola di S. Andrea e forse scoglio del Campo a Gallipoli, Isola Grande e Isola La Malva a Porto Cesàreo, ecc.). L'unica popolazione, tra quelle da me esaminate, che presenta particolari caratteristiche fenotipiche differenziali è quella degli scogli di Ápani, presso Brindisi, che descrivo di seguito come nuova razza microinsulare pugliese.

Podarcis sicula aemiliani n. subsp.

Patria: Scoglio Maggiore di Ápani e Scoglio Minore di Ápani, Carovigno (Brindisi). I due scogli sono posti a ca. 2,5 km a S.-E dalla Punta di Torre Guacéto e distano dalla terraferma ca. 500 metri. Alti sul mare non oltre 5-6 metri, sono molto piccoli, non più lunghi, ognuno, di ca. 100 metri, separati tra di loro da una striscia di mare non più larga di una cinquantina di metri; il maggiore, sub-circolare, misura ca. 900 m², il minore, sub-ellittico, ca. 500 m². Privi del tutto di alberi e arbusti, sono rivestiti da una fitta vegetazione erbacea, che diventa rada solo nelle zone periferiche e basse.

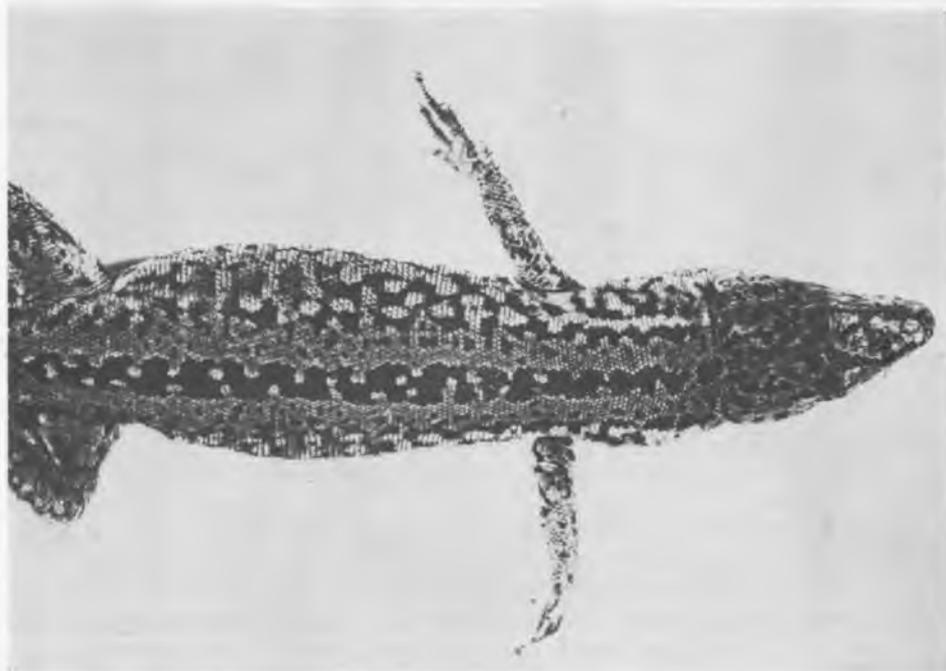


Fig. 3. — *Podarcis sicula aemiliani* n. subsp. Vista dorsale dell'olotipo (N. 6816).

Vi sono Molluschi e Artropodi. Nello scoglio maggiore ho raccolto un grosso esemplare di *Scolopendra (cingulata ?)*. Vi nidificano uccelli di piccola taglia. *Podarcis sicula* è abbastanza comune sullo scoglio maggiore, meno sul minore; si tratta, comunque, di popolazioni molto esigue, apparentemente quasi identiche tra di loro, correlativamente al fatto che i due scogli da esse abitati si sono sicuramente staccati l'uno dall'altro solo in epoca relativamente recente.

I due scogli hanno un suolo ricchissimo di resti fittili archeologici molto antichi, per cui occorre considerare — in contrasto con l'attuale stato delle isolette — che, un tempo, gli stessi erano frequentati dalle popolazioni della vicina terraferma.

Holotypus - N. 6816 della mia collezione. ♂ ad., Scoglio Minore di Ápani, leg. D. Capolongo, 26.VII.1981.

Paratypi - 8 ♂♂ ad. N. 6817, 6818, 6819, 6822, 6823, 6824, 6872, 6874; 2 ♀♀ ad. N. 6871, 6873; stessi dati dell'olotipo; 6817 proviene

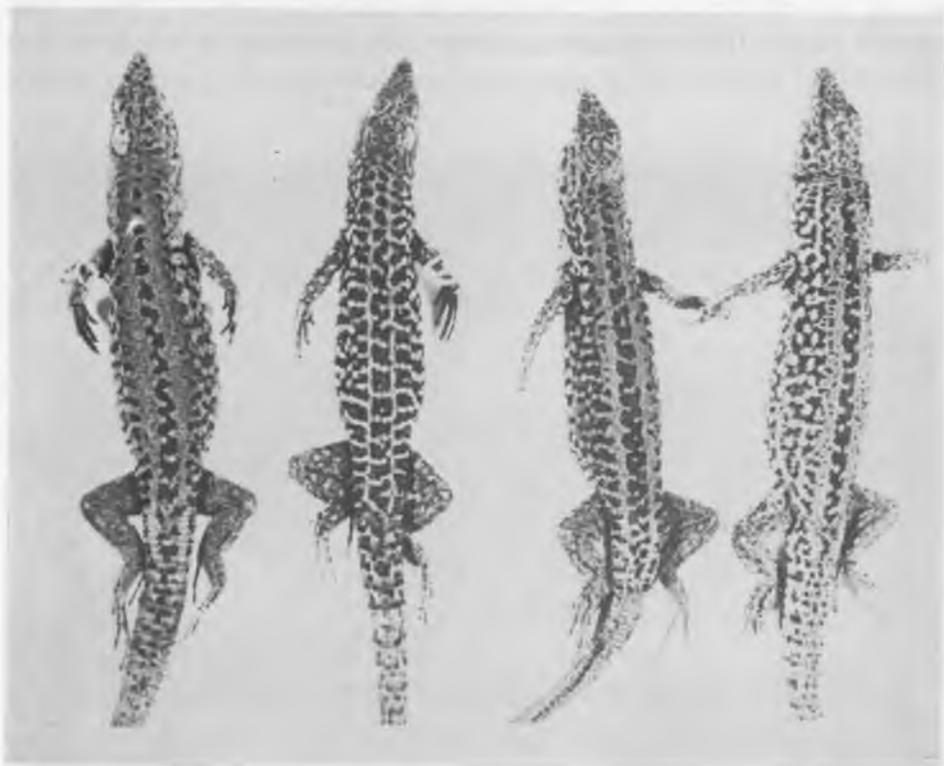


Fig. 4. — *Podarcis sicula aemiliani* n. subsp. Vista dorsale (da sinistra) degli esemplari 6819, 6818, 6817 e 6816.

dallo scoglio minore. L'olotipo e i paratipi saranno depositati presso il Museo Zoologico dell'Università di Firenze.

Descrizione generale - (Con riferimento alle popolazioni dell'antistante terraferma): assenza di forma *concolor*; colorazione del dorso più bruna, tendente al rameico negli esemplari maschi di taglia maggiore; le bande dorsali di questi maschi presentano talora macchiette nere (Fig. 3); assenza, negli individui vivi, di colorazioni verdi; masseterico presente in tutti gli esemplari esaminati, di rado diviso in due o tre placchette; macchie ascellari assenti o appena accennate, di color celeste chiaro; pileo, anche nelle femmine, con numerose macchie nere che si estendono anche nelle zone laterali del capo (ad es.: masseterico interamente nero); assenza prevalente di stria sopraciliare nei maschi, nelle femmine evidente e raramente chiara; banda occipitale sempre presente; bande dorsali sempre presenti, nelle femmine di norma più strette; parti ventrali di norma chiare, ma non sono rari es. con la sola coda (2 su 11) o anche con l'intero addome (2 su 11) rossastri; quasi tutti gli es. (10 su 11) con macchiette nere, talora accompagnate da altre celesti, sulle ventrali esterne; dimensioni maggiori; l'es. 6818 (Fig. 4) presenta una macchiatura molto caratteristica, tipo *P. sicula calabresiae*.

Derivatio nominis - Dedico la nuova forma a mio figlio Emiliano che, nonostante i suoi pochi anni, mi è già di valido aiuto durante le ricerche di campagna.

Ringraziamenti - Agli amici che mi hanno aiutato a vario titolo, tra cui il dr. Domenico Notarnicola di Noci (Bari), il prof. Orfeo Picariello dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Napoli, il dr. Beat Schätti dello Zoologisches Museum der Universität, Zürich, l'ing. Luigi Saccani di Napoli e il Sig. Carlo Ricceri dell'Istituto Botanico dell'Università di Firenze.

BIBLIOGRAFIA

- BRUNO S., 1975 - Note riassuntive sull'erpetofauna dell'Isola di Montecristo (Arcipelago Toscano, Mare Tirreno) - *Lavori Soc. ital. Biogeografia*, Nuova Serie, Vol. V, Anno 1974, pp. 3-98.
- BRUNO S., 1980 - Aspetti naturalistici veneti. 1. I serpenti del Veneto (Italia NE). I. Morfologia, Tassonomia, Geonemia - *Lavori Soc. veneziana Sc. nat. Suppl.* al vol. 5, pp. 1-70.
- HOTZ H. & BRUNO S., 1980 - Il problema delle rane verdi e l'Italia (*Amphibia, Sa-lientia*) - *Rendic. Acc. naz. Scienze dei XL, Memorie Scienze fis. natur.*, 98, Vol. IV, fasc. 6, pp. 49-112.
- POZIO E. & FRISENDA S., 1977 - Gli anfibi e i rettili della regione Puglia - *Atti VII Simposio naz. Conserv. Nat.*, Ist. Zool. Univ. Bari, Bari, 20-23 apr. 1977 - *Cacucci*, pp. 233-257.
- T.C.I., 1982 - Parchi e riserve naturali in Italia - Milano, 256 pp., molte ill.

TABELLA I. — *Dati relativi a Biacchi di Puglia* (i numeri di collezione sono indicati per gli es. nella collezione dell'autore; gli altri es. sono stati gentilmente prestati dal prof. Sandro Frisenda, che si ringrazia vivamente per la collaborazione offerta).

<i>forma carbonarius</i>									
	N. Coll.	Sesso	LTT	LCD	LTC	VL	SC	Local.	Data
1	6834	♂	112.0	26.5!	86.5	194	2 × 81!	Ostuni	5.7.'81
2	6835	♀	99.2	25.6	73.6	208	2 × 103	Ostuni	6.7.'81
3		♂?	115.5	32.5	83.0	195	2 × 105	Pezze di Greco (BR)	.8.'76
4		♂?	112.5	31.0	81.5	195	2 × 96	Foresta Um.	29.8.'78
5		♀?	103.0	25.0	78.0	205	2 × 100		

<i>forma viridiflavus</i>									
	N. Coll.	Sesso	LTT	LCD	LTC	VL	SC	Local.	Data
1	6833	♂	97.4	27.1	70.3	195	2 × 106	Ostuni	10.7.'81
2		♂?	82.5	23.0	59.5	198	2 × 104		.6.'78
3		♂?	100.5	28.0	72.5	193	2 × 100	Manfredonia	.7.'76
4		♀?	84.5	23.0	61.0	209	2 × 108		.4.'78

<i>juvenes carbonarius e viridiflavus</i>									
	N. Coll.	Sesso	LTT	LCD	LTC	VL	SC	Local.	Data
1		♂?	58.5	16.0	42.5	199	2 × 104		
2		♀	62.5	16.5	46.0	204	2 × 107	Putignano	
3		♂?	34.5	9.5	25.0	198	2 × 113	Putignano	
4		♀?	40.2	9.7	30.5	208	2 × 101	Putignano	
5		♀?	57.0	8.5	48.5	207	2 × 100		

<i>Coluber viridiflavus</i> dell'Isola di S. Andrea di Gallipoli									
	N. Coll.	Sesso	LTT	LCD	LTC	VL	SC	Local.	Data
1	6801	♂	86.0	22.4	63.6	198	2 × 97	Is. S. Andrea	29.6.'80
2	6802	♀	84.0	20.3	63.7	209	2 × 95	Is. S. Andrea	29.6.'80
3	6803	♀	88.2	21.0	67.2	215	2 × 95	Is. S. Andrea	29.6.'80